

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “domande e risposte sul Vangelo”, si presentano con un nuovo “abito” diventando “domande e risposte sulla Bibbia”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento: La Sacra Scrittura.

VI domenica del tempo ordinario/B

15 febbraio 2009

“Gesù, uomo di successo e grande taumaturgo sfuggente dalla Gloria terrena”

dal Vangelo secondo Marco (Mc 1, 40-45)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.



DOMANDA: La malattia è una brutta realtà della vita umana, ma può avere anche degli sviluppi positivi?

RISPOSTA: Sì certamente. Molti ammalati, grazie alla malattia riscoprono la propria fede e riescono a cogliere il senso profondo della vita umana. Quando tutto va bene, nel fisico e nel lavoro, non ci si accorge nemmeno del valore immenso della vita e ci si lega a tante cose effimere. La malattia, inoltre, ci rende tutti uguali, nemmeno l'uomo più potente della Terra, infatti, è capace di sanarsi da sé e di poter essere guarito nel caso di una malattia inguaribile. Un ammalato ha bisogno della medicina giusta, di un intervento, di una cura che può avere non da sé ma solo dall'esterno.

DOMANDA: Anche le malattie spirituali ci pongono nella situazione di bisogno?

RISPOSTA: Sì, la malattia spirituale per eccellenza è il peccato: malattia che causiamo con la nostra libertà. Ci sono poi la possessione, l'ossessione, la vessazione diabolica che sono anch'esse malattie spirituali ma che non sempre sono dovute alla persona che le accusa. Quando siamo afflitti da questi mali spirituali, siamo bisognosi di una cura che viene da fuori, che solo il grande Medico, Gesù Cristo, può darci.

DOMANDA: Com'era considerata la lebbra nell'Israele antico?

RISPOSTA: Non era considerata come altre malattie, infatti, non si cercava una cura medica per la lebbra, perché era vista come qualcosa che solo Dio poteva curare, in modo diretto. La lebbra rendeva un uomo spiritualmente impuro. Un uomo malato di lebbra doveva essere separato dal popolo di Dio, doveva vivere fuori dell'accampamento, non poteva partecipare ai sacrifici: un uomo con la lebbra era simbolicamente escluso da Dio.

DOMANDA: La lebbra era quindi una malattia che simboleggiava il peccato?

RISPOSTA: Sì, né era la materializzazione. Ecco perché non si cercava una cura medica, ma colui che era afflitto dalla lebbra doveva presentarsi al sacerdote. Il sacerdote non poteva curarlo, ma doveva esaminarlo per stabilire se Dio lo avesse curato o meno.

DOMANDA: L'AT ci dà esempi di questa concezione?

RISPOSTA: Sì, in varie occasioni Dio mandò la lebbra come punizione per il peccato, mostrando con ciò che il peccato separa da Dio. Per esempio in Nm 12, leggiamo di quando Maria, la sorella di Mosè, peccò contro Dio avendo mormorato contro Mosè, e Dio le diede la lebbra. In 2Re 5, Dio guarì Naam tramite il profeta Eliseo. Quando poi Gheazi, il servo di Eliseo, peccò chiedendo delle ricchezze da Naam, Dio gli

diede la lebbra come punizione. Poi in 2Cr 26, il re Uzzia, dopo aver seguito per anni Dio fedelmente, peccò entrando nel tempio, e fu subito afflitto dalla lebbra da Dio. Quindi, la lebbra ha rappresentato l'ira di Dio. Gesù Cristo venne nel mondo per liberare l'uomo dall'ira di Dio, e perciò, uno dei suoi primi miracoli fu quello di guarire un uomo dalla lebbra.

DOMANDA: C'è qualche riferimento biblico che confermi la dottrina secondo la quale solo Dio poteva guarire dalla lebbra?

RISPOSTA: Sì, In 2Re 5, quando il re di Siria mandò il generale Naam al re d'Israele per essere curato dalla sua lebbra, il re d'Israele disse: *“Io sono forse Dio, con il potere di far morire e vivere, ché costui mi chieda di guarire un uomo dalla lebbra? È cosa certa ed evidente che egli cerca pretesti contro di me.”* (2 Re 5,7)

DOMANDA: Che significato acquista, quindi, il fatto che Gesù aveva il potere di guarire dalla lebbra?

RISPOSTA: Il fatto che Gesù guarì non solo quest'uomo, ma anche tanti altri, e diede anche ai suoi apostoli il potere di guarire altri dalla lebbra, dimostrava che Gesù è Dio! Il vero Messia, il Salvatore, Colui che può purificarci dal nostro peccato. Infatti, l'uomo guarito da Gesù, ormai mondato dal peccato ebbe libero accesso di andare al Tempio, per adorare Dio.

DOMANDA: Quindi, Gesù, ha operato quello che la Legge antica, non poteva operare?

RISPOSTA: Sì, infatti, i sacerdoti sotto la Legge di Mosè non avevano il potere di guarire la lebbra a dimostrazione del fatto che tale Legge non poteva togliere il peccato, ma solo renderlo manifesto. Solo Cristo poteva liberare dal peccato. Leggiamo questo in Rm 8,3: *“Infatti, ciò che era impossibile alla Legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha fatto; mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne...”*.

DOMANDA: Perché per gli ebrei, la malattia fisica doveva essere la conseguenza logica di un peccato commesso?

RISPOSTA: Perché la mentalità religiosa dei contemporanei di Gesù legava l'anima al corpo in un'unità maggiore di quanto non facesse la mentalità greca.

DOMANDA: Perché Gesù tocca il lebbroso, non né aveva bisogno?

RISPOSTA: No, certamente non aveva alcun bisogno di toccarlo per farlo guarire, ma toccandolo con la sua mano, in qualche modo contrae la sua stessa impurità... In questo gesto Gesù appare come colui che *«si è caricato delle nostre sofferenze»*: ha contratto, lui, il male disgregatore delle forze vive dell'uomo e così ci ha guariti nella radice del nostro essere. Si ha qui una prima realizzazione della profezia del Servo di Jahvé che si presenta con l'aspetto di un lebbroso perché si è addossato i nostri peccati e, conseguentemente, il castigo (cfr. Is 53,3-12).

DOMANDA: Questo episodio evangelico, sembra rimandarci al Sacramento della Confessione?

RISPOSTA: Sì, infatti, sotto i diversi elementi del racconto evangelico si coglie, in trasparenza, il dinamismo della confessione-penitenza, come si opera oggi nella Chiesa. La celebrazione della penitenza è un incontro con Gesù che guarisce dalla lebbra del peccato e riammette nella comunità ecclesiale.

DOMANDA: A cosa si deve questa specie di oceano di dolore, che circonda Gesù, nei Vangeli?

RISPOSTA: Si deve alle condizioni sanitarie del popolo ebraico ai tempi di Gesù: erano pessime. Vi erano tante malattie, che provenivano da tre cause: la pessima alimentazione, il clima e la mancanza d'igiene. La Bibbia ci parla di numerosi casi di malattie intestinali, dovute certamente all'acqua di fonti o cisterne contaminate. Il clima era, comunque, la causa della maggior parte delle indisposizioni, che oggi sono guaribili con una semplice aspirina, ma che allora non di rado diventavano malattie inguaribili. Nel clima della Palestina si hanno, spesso, bruschi passaggi dal caldo al freddo, nelle stagioni più fredde dell'anno si passa da temperature relativamente basse a temperature - senza gradi intermedi- di 40° all'ombra. Molto numerosi erano anche i disturbi alla vista (percentuale alta di malati anche oggi) per la forte luce dell'Oriente e i grandi polveroni dopo le lunghe siccità, ecc.

DOMANDA: Qual era la posizione degli ebrei di fronte alle malattie?

RISPOSTA: Gli ebrei come gli altri popoli dell'antico Oriente, non avevano sviluppato una scienza medica al pari dei greci. La medicina faceva parte della religione, per la forte convinzione che le malattie si dovessero attribuire all'interagire di forze soprannaturali. La malattia era un peccato che si manifestava nella carne e gli stati morbosi erano frutto dell'invasione di spiriti maligni nelle persone, in conseguenza di qualche peccato commesso contro Dio. Il Dio offeso si vendicava nella carne dell'offensore. Perciò la cura delle infermità era compito quasi esclusivo di sacerdoti e maghi.

DOMANDA: Nell'AT, quindi, il semplice medico non era ben visto?

RISPOSTA:. Chi pretendeva di guarire solo con la scienza, non veniva accettato tanto facilmente. Nel libro dell'Esodo, infatti, Dio dice: "*Io sono il Signore, colui che ti guarisce*" (cfr. Es 15,26). Nel libro delle Cronache è scritto che il re Asa "*morì perchè neppure nelle infermità egli cercò il Signore*", affidandosi solo ai medici (cfr. Cr 16,12).

DOMANDA:. Tutto l'AT, è così ostile ai medici?

RISPOSTA:. No, nel libro del Siracide, ad esempio, si cerca di superare quest'antagonismo, riflettendo sul dato di fatto che la scienza medica viene comunque da Dio e che i medicinali sono prodotti attingendo dalla Creazione, che è un dono di Dio (Cfr. Sir 38,1-8).

DOMANDA:. Il Vangelo come parla dei medici?

RISPOSTA:. In qualche passo, ne parla con una certa ironia, come ad esempio nel racconto dell'emorroissa, dove sembra che la donna soffrisse più per gli interventi sbagliati di tanti medici che non per la malattia stessa. Inoltre, i medici vengono anche criticati per il "salato" compenso che richiedono, pur nonostante il cattivo esito delle loro cure (cfr. Mc 5,25-26).

DOMANDA:. Qual è l'atteggiamento di Gesù di fronte alle infermità?

RISPOSTA:. Gesù non agisce come un riformatore che propina teorie o come un teologo spiritualista, egli dice ben poco sull'infermità: la guarisce. Non dice affatto che la malattia è salute, la chiama con il suo nome e mostra grande compassione per la persona malata. Quando guarisce, Gesù, non mostra sentimentalismo o artificiosità nelle parole e nei gesti. Egli non fa una rigida distinzione fra la malattia del corpo e quella dell'anima: le considera entrambe espressioni diverse di un supremo malessere dell'umanità.¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per l'approfondimento rinvio alla lettura di: Josè Luis Martin Descalzo, Gesù di Nazaret vita e mistero, ed. Devoniare Roma,1998. Dizionario Teologico Enciclopedico, ed. Piemme, 2004 (AI).